



ARCHITETTURA



POSTE ITALIANE SPA
Spedizione in abbonamento postale
01. 353/7003 (conv. in l. 77/02/2004 n.48)
art. 1, comma 2, CNS BÖLZANO

€ 12,00

BIG ARCHITETTURA
C.P. 61 - 39100 Bolzano, Italy



Verdi navate - Sullo scoglio della sirena - Assalto all'asfalto
Tutti a zappare! - Ascolto attivo - Casa quattro litri
Archeologia industriale Doc - Costruire ed abitare in legno

70



UNIVERSITÀ DI BOLOGNA - FACOLTÀ DI INGEGNERIA

DIPARTIMENTO ARCHITETTURA E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

in convenzione con
ASSOCIAZIONE BIOARCHITETTURA® ONLUS

Anno Accademico 2011-2012
LABORATORIO PROGETTUALE DI SPECIALIZZAZIONE POST-LAUREA
in

BIOARCHITETTURA®

Il Laboratorio di Bioarchitettura 2011-2012, sviluppato sotto la guida di **Joachim Eble**, architetto di Tubinga (D) di fama internazionale e specializzato in progettazione sostenibile e rigenerazione urbana, avrà come tema il risanamento e la riconversione dell'Area Sviluppo Industriale di Lamezia Terme (CZ) a distretto tecnologico e porto turistico con valenze importanti per la green economy.

La durata del Laboratorio è annuale e si articola in:

- Lezioni teoriche introduttive tenute da docenti universitari e specialisti della materia;
- Seminario di progettazione, articolato in uno stage iniziale ed uno conclusivo, attuati sotto la guida di professionisti di notorietà internazionale;
- Verifiche intermedie di coordinamento e orientamento riferite allo stato di avanzamento progettuale, tenute da professionisti tutor con specifica esperienza nel settore;
- Esame finale con discussione degli elaborati prodotti.

Condizione necessaria per l'ammissione è aver conseguito in Italia una laurea in discipline scientifiche o aver concluso un corso di studi post diploma di durata almeno quadriennale in uno degli stati membri della Comunità Europea. Il Laboratorio presuppone nei frequentanti una approfondita conoscenza delle problematiche e degli elementi disciplinari specifici presenti nella progettazione biocompatibile ed ecosostenibile. Si pone come momento di raccordo, superamento e attuazione progettuale rispetto a conoscenze teoriche e consapevolezza storico-critiche acquisite attraverso precedenti specifiche esperienze scolastiche, formative, professionali. È a numero chiuso ed è riservato a 30 corsisti. È discrezione dell'organizzazione, in funzione di particolari circostanze, estendere tale numero.

I posti vengono assegnati mediante concorso sulla base di titoli e curriculum che, in carta semplice e firmati in ogni foglio, vanno presentati contestualmente alla domanda d'ammissione. I nominativi selezionati riceveranno comunicazione al proprio indirizzo e, pena la decadenza da ogni diritto, saranno tenuti a versare la prevista quota di frequenza, pari a euro 1.440 (millequattrocentoquaranta) + iva, suddivisa in tre rate di cui una di acconto al momento dell'iscrizione pari al 20%, un'altra pari al 40% ad inizio corso ed il saldo entro e non oltre la 4^a lezione; per studenti universitari è previsto uno sconto del 10%.

La positiva conclusione dell'iter formativo fissato dallo specifico Laboratorio progettuale di specializzazione post laurea in Bioarchitettura organizzato dall'Associazione Bioarchitettura Onlus in convenzione con l'Università di Bologna determina diritto a corrispondente Attestazione rilasciata a norma di legge. Il riconoscimento del titolo, al termine dell'iter formativo, avviene previa prova d'esame orale riservato a quanti abbiano seguito con profitto i 2/3 delle ore di lezione.

Per informazioni: www.bioarchitettura.org/Laboratorio

I Direttori

Witfrida Mitterer

Associazione Bioarchitettura Onlus

Carlo Monti

Università di Bologna, Dip. Architettura e Pianificazione Territoriale



**CONSORZIO PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE
DELLA PROVINCIA DI CATANZARO**

Segreteria organizzativa e scientifica
BIOARCHITETTURA - via Portici 71, 39100 Bolzano
0471.973097 - bioa@bioarchitettura.org - www.bioarchitettura.org



BIOARCHITETTURA® - In distribuzione anche presso

La Feltrinelli Libri e Musica, Bari
 Libreria Campus, Bari
 Libreria Fassi, Bergamo
 Libreria Mel Bookstore, Bologna
 Libreria Mardi Gras, Bolzano
 Libreria Einaudi, Brescia
 Libreria Mondadori, Caserta
 Libreria Giunti al punto, Cesena
 Libreria Minerva, Cesena
 Libreria Sovilla, Cortina d'Ampezzo (BL)
 Libreria Golden Books, Diegaro di Cesena (FC)
 Libreria Mel Bookstore, Ferrara
 Libreria Alfani Editrice, Firenze
 Libreria L.E.F., Firenze
 Libreria Cardini Press, Firenze
 Libreria Licosa, Firenze
 Libreria Punto di Vista, Genova
 Libreria Nuova P. Bozzi, Genova
 Edicolè, Lagonerigo (PZ)
 Libreria Liberrima, Lecce
 Libreria Bernardelli, Mantova
 Eco Bookshop Valcucine, Milano
 Cooperativa Univ. Studio e lavoro, Milano
 La Cerchia, Milano
 Libreria Clup, Milano
 Libreria Hoepli, Milano
 Libreria Skira, Milano
 Feltrinelli Libri & Musica, Napoli
 Libreria Antica & Moderna Fiorentino, Napoli

Libreria C.L.E.A.N., Napoli
 Il Punto libreria, Napoli
 Libreria Ginnasio Progetto, Padova
 Libreria Dante, Palermo
 Pietro Fiaccadori, Parma
 Filigrasso Libri, Pescara
 Libreria Campus, Pescara
 Libreria dell'Università - Eredi, Pescara
 Libreria Pellegrini, Pisa
 Libreria Giavedoni, Pordenone
 Libreria Al Castello, Prato
 Libreria Pepo, Reggio Calabria
 Associazione MAG 6, Reggio Emilia
 Libreria La Compagnia, Reggio Emilia
 Block 60 Libreria Pulici, Riccione (RN)
 Libreria Giurid. Flaminio, Rimini
 Bookábar, Roma
 Libreria Casa dell'Architettura, Roma
 Libreria Celdes, Roma
 Libreria Dei, Roma
 Librerie Kappa, Roma
 Libreria Orienta, Roma
 Libreria Mel Bookstore, Roma
 Art Book Lingotto, Torino
 Librerie Celid, Torino
 La Rivisteria, Trento
 Libreria LT2 Toletta, Venezia
 Libreria Rinascita, Verona
 Galla Librarsi, Vicenza

Foto in copertina

L'Auerworldpalast a Weimar, il primo "palazzo" in salice vivente realizzato nel 1988 con l'ausilio di 300 volontari.

Foto: Marcel Kalberer



Comitato culturale

Konrad Bergmeister - ingegnere, presidente CasaClima
 Frijof Capra - scienziato, Berkeley - University of California
 Antonio Covi - economista, Università di Padova
 Helmut Deubner - architetto, Donauuniversität di Krems
 Carlo Donato - docente di geografia economica, Univ. Sassari
 Rainer Graefe - facoltà Architettura Università di Innsbruck
 Peter Huebner - architetto, Stoccarda
 Rob Krier - urbanista, Berlino
 Lucien Kroll - architetto, Bruxelles
 Gernot Minke - ingegnere, Università di Kassel
 Carlo Monti - ingegnere, DAPT Università di Bologna
 Julius Natterer - strutturista, TU Monaco di Baviera
 Piero Secondini - urbanista, Dapt Università di Bologna

Comitato scientifico

Presidente Comitato scientifico
 Giovanni Galanti - prof. architetto, Firenze
 Alessandro G. Abruzzo, Ingegnere Agrigento
 Fabio Baldo, Architetto Prato
 Giulia Bertolucci, Architetto Lucca
 Dea Biondi, Architetto Forlì
 Giuliano Bontempo, Architetto Grosseto
 Orlando Caprino Caprino, Architetto Salerno
 Anna Carulli, Architetto Messina
 Anna Elisa Chiuppani, Architetto Padova
 Eros Colzani, Architetto Monza
 Angelo D'Amico, Architetto Ancona
 Gabriella Verardi, Architetto Brindisi
 Giovanna Di Tommaso, Architetto Caserta
 Daniela Erre, Architetto Sassari
 Giuseppina Donato, Architetto Cosenza
 Maria Luce Fedi, Architetto Pistoia
 Francesco Ferrara, Architetto Catania
 Elena Filippi, Architetto Vercelli
 Margherita Finamore, Architetto Pesaro
 Barbara Fornasir, Architetto Trieste
 Dario Fraloli, Architetto Frosinone
 Virginia Gangemi, Architetto Napoli
 Emma Giancarlo, Architetto Benevento
 Antonio Giorgini, Architetto Massa Carrara
 Massimo Gozzo, Architetto Siracusa
 Antonio Laghezza, Architetto Taranto
 Annalisa Laurenti, Architetto Viterbo
 Roberto Liberali, Architetto Rieti
 Elio Marchese, Architetto Imperia
 Gino Mazzone, Architetto Ravenna
 Marco Nestucci, Architetto Firenze
 Salvatore Oddo, Ingegnere Palermo
 Matteo Pandolfo, Architetto Venezia
 Massimiliano Pardi, Architetto Livorno
 Carlo Patrizio, Architetto Roma
 Massimo Polito, Architetto Parma
 Tatiana Prest, Architetto Vicenza
 Erminio Redaelli, Architetto Lecco
 Giovanni Renda, Ingegnere Catanzaro
 Rossella Ricci, Architetto Arezzo
 Paola Rissotto, Architetto Genova
 Cristiana Rossetti, Architetto Verona
 Fabrizio Rossetti, Architetto Bari
 Maria Grazia Santoro, Architetto Potenza
 Maria Rita Santoro, Architetto Bologna
 Rossella Sinisi, Architetto Roma
 Massimo Saldani, Ingegnere Roma
 Cristina Tealdi, Architetto Imperia
 Alessandra Valsecchi, Architetto Lecco
 Simonetta Vannoni, Architetto Siena
 Ivano Verra, Architetto Torino
 Donatella Wallnofer, Architetto Milano

Comitato tecnico

Josef Brida, Wolfgang Brenner, Giancarlo Cremonesi,
 Franco Di Renzo, Marco Felicetti, Gianluca Fochesato,
 Wolfgang Holzfeind, Paolo Migliavacca, Serenella Mortani,
 Piero Svegliado, Andreas von Möri

Indice fotografico

Le immagini degli articoli sono fornite dagli autori e dalla redazione.

BIOARCHITETTURA® n.70

Direttore responsabile
Witfrida Mitterer

Progetto grafico
Bruno Stefani

Lettorato
Sandra Bortolin

Redazione
Bioarchitettura
C.P. 61 - 39100 Bolzano, Italy
tel. +39 0471 973097
fax. +39 0471 973073
rivista@bioarchitettura.it
www.bioarchitettura-rivista.it

Stampa
Tipografia Weger - Bressanone (BZ)
Pagine interne e copertina sono stampate su carta chlor free

Editrice Universitaria Weger
via Torre Bianca 5 - 39042 Bressanone (BZ)
tel. +39 0472 836164
fax. +39 0472 801189
info@weger.net
www.weger.net
Cassa di Risparmio di Bressanone
IBAN: IT 58 M 06045 58220 0000 00019700
BIC - SWIFT: CR BZ IT 2B 050
Conto corrente postale
IBAN: IT 54 H 07601 11600 0000 91606459

Prezzo
1 copia € 12,00
1 copia arretrata € 20,00
Abb. a 6 numeri € 60,00
Abb. a 6 numeri estero € 120,00

Anno XX - n° 70
09/2011
Reg. Trib. Bolzano
BZ 8/30 RST del 30.03.90
ISSN 1824-050X
Spediz. in A.P. - L. 27.02.2004
art. 1, comma 1 - DCB - Roma

Distribuzione
JOO - Milano

Concessionaria esclusiva per la pubblicità
Bioa.com
39100 Bolzano - C.P. 61
e-mail: rivista@bioarchitettura.it

La responsabilità per gli articoli firmati è degli autori. Materiali inviati per la pubblicazione, salvo diversi accordi, non si restituiscono.

La pubblicità su BIOARCHITETTURA® è sempre informazione selezionata. Le scelte editoriali, gli articoli e le comunicazioni hanno esclusivamente motivazioni culturali, pertanto non contengono alcuna forma di pubblicità redazionale. A tutela dell'inserzionista e del lettore, la pubblicità è sempre evidenziata come tale e sottoposta al vaglio del Comitato Scientifico, che si riserva di non accogliere richieste non in linea con la propria filosofia progettuale.

BIOARCHITETTURA®, organo ufficiale dell'Istituto Nazionale di Bioarchitettura.

EDITORIALE

Witfrida Mitterer

ECOLOGIA

Marcel Kalberer

Mariarita Santoro

Silvia Cioli, Luca D'Eusebio

ARCHITETTURA

G. Alagia, F. Rella

Rosa G. Cipollone

RECUPERO

Julian W. Adda

Massimo Pica Ciamarra

Tullio Leggeri

TECNOLOGIA

Andrea Piero Merlo

CIVILTÀ

Fabio Andreatta

LE CONNESSIONI DEL PROGETTO

Fare l'architetto è un mestiere

VERDI NAVATE

Germogli di nuova architettura

ASSALTO ALL'ASFALTO

Uno zoom sugli orti urbani

TUTTI A ZAPPARE!

Orti e giardini condivisi a Roma

ASCOLTO ATTIVO

L'esperienza elaborata

ORIOLO ROMANO

Città ideale di fondazione ex novo

CASA QUATTRO LITRI

Il risanamento di Casa Borghesan

SULLO SCOGLIO DELLA SIRENA

Il restauro di Palazzo Donn'Anna a Napoli

ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE DOC

Fascino fruibile

COSTRUIRE ED ABITARE IN LEGNO

Sostenibilità ambientale e salubrità: introduzione alle moderne tecniche costruttive

IL BINOMIO DENTRO E FUORI

La visione d'insieme

02

04

10

14

16

24

26

34

40

48

52

Giuseppina Alagia
Federica Rella

ASCOLTO ATTIVO

L'esperienza elaborata



L'idea di svolgere il Laboratorio di Bioarchitettura a Oriolo Romano è nata dall'incontro tra l'Istituto Nazionale di Bioarchitettura e l'allora sindaco Italo Carones, impegnato a portare avanti il rilancio del paese rafforzando il legame con la storia e con il territorio. Aprendo ai corsisti le porte del palazzo più importante della città, il Palazzo Altieri, edificato nel XVI secolo e oggi sede del Museo cittadino, l'Amministrazione ha dimostrato un diretto sostegno alle tematiche affrontate dal Laboratorio.

Oriolo Romano rappresenta un valido esempio di paese dalle piccole dimensioni (vedi Bioarchitettura n. 61) dove si può ancora sperimentare concretamente la "città a dimensione umana", in cui a prevalere è la qualità della vita di tutti i suoi cittadini. Oggi situato nella provincia di Viterbo, al confine con quella di Roma, il paese è stato fondato "ex novo" dal principe illuminato, il nobile Giorgio Santacroce, nel 1560 secondo i modelli della "città ideale" rinascimentale, con la volontà di creare la "città felice" dove il benessere della collettività potesse essere connesso al benessere del singolo.

Il Laboratorio, tenutosi a partire dall'aprile 2010, ha riunito professionisti con competenze ed esperienze diverse, maturate nell'ambito dell'architettura sostenibile, della gestione di sessioni di progettazione partecipata, della formazione ed attività didattiche ed ha dato vita ad un gruppo aperto alla condivisione ed allo scambio di professionalità.

La figura illuminante del corso è stata quella dell'architetto belga Lucien Kroll, supervisore dell'intera attività di progettazione. Sono state le sue esperienze, le sue parole, la motivazione dominante, la spinta ad intraprendere un progetto nuovo, multidisciplinare, aperto alla "voce" della gente. Già negli anni '70 Kroll promuoveva e sollecitava le amministrazioni al coinvolgimento attivo degli abitanti nel percorso progettuale di uno spazio comune, di un luogo, di una città,



ritenendo che il dialogo con la popolazione locale, i racconti, i desideri e le loro idee pratiche fossero fondamentali per poter progettare e trasformare uno spazio in un centro di relazione e di scambio per la comunità.

L'obiettivo era fornire indicazioni operative su come impostare e gestire la progettazione di un concreto intervento edilizio attraverso un percorso partecipativo inclusivo e strutturato, riversando e verificando nella pratica del progetto, conoscenze, capacità e tecnologie in riferimento alla bioclimatica, ai materiali ed alle energie alternative.

Il particolare interesse evidenziato dall'Amministrazione locale, coniugato alla cornice geografica, storica e strategica, sottolineata costantemente durante l'attività del Laboratorio, ha spinto i frequentanti a proposte chiare, consapevoli, praticabili, capaci di coniugare l'utopia di un futuro ecologico con le attuali necessità costruttive, con i vincoli legislativi e con le limitazioni economiche. Dal lavoro fatto assieme agli abitanti di Oriolo sono emerse numerose informazioni e riflessioni che sono andate oltre il risultato finale del Laboratorio di progettazione partecipata, innescando un processo che ha reso gli abitanti attivamente partecipi della trasformazione e miglioramento della vita del loro paese.

Operativamente il Laboratorio si è articolato in un workshop iniziale con conferenze informative circa le esigenze locali, le limitazioni urbanistiche, le caratteristiche geografiche, economiche, storiche e sociali del sito di intervento. Si è quindi proceduto, con il contributo di tutti e il coordinamento di tutor e docenti, alla stesura di un Masterplan che coinvolgesse l'area di studio e che venisse assunto come riferimento progettuale generale. Sono stati organizzati incontri sull'area, coinvolgendo cittadini, associazioni, comitati ed amministratori, oltre a sessioni presso le scuole, al fine di avviare una progettazione creativa ma responsabile e attenta alle vere esigenze dei cittadini di Oriolo Romano.

In queste pagine, alcuni momenti del Laboratorio di Bioarchitettura, orientato alla progettazione partecipata, guidato da Lucien Kroll. Il Laboratorio ha assunto come tema la trasformazione di un'area urbana in linea con i caratteri di biocompatibilità ed ecosostenibilità mediante attenzione assoluta al contesto, utilizzo di materiali e tecnologie a basso impatto ambientale, interventi puntuali in grado di innescare riflessi positivi a livello territoriale e ampia libertà propositiva coniugata alla realizzabilità della proposta. Qui sopra, la piazza Umberto I di Oriolo, cuore storico del paese.





Stili di Vita

“In una prospettiva urbana, la bellezza deve manifestarsi non solo negli edifici di una città, ma anche e in primo luogo nella struttura organica del suo ambiente conviviale.”

Leopold Kohr, *La città a dimensione umana*, 1994.

L'idea progettuale è scaturita da un'analisi degli “stili di vita” degli abitanti, determinati ed influenzati dal tessuto urbano, dai bisogni individuali e collettivi e dalle relazioni interpersonali, individuando una prima zonizzazione del territorio secondo le proprie abitudini.

È emerso così che nel nucleo originale del centro, permane il fascino per la storia, la bellezza e l'armonia nelle forme. Qui il ritmo è rallentato dai percorsi pedonali originali del Cinquecento. Case piccole, essenziali, concepite per i coloni che lavoravano nei campi, disegnano volumetrie semplici ma intricate. Nel borgo urbano ottocentesco invece emerge il nuovo contesto urbano in cui è essenziale abitare in posizione strategica ed autonoma, in stretta relazione con le piccole attività commerciali e artigianali. Vivere dentro la città significa rapportarsi con nuovi spazi di verde, una piccola campagna privata a servizio dei commercianti con ricordi di tradizioni rurali.

In prossimità del borgo rurale, sempre di origine ottocentesca, il contatto con il borgo antico è visivo, tuttavia le abitazioni non sono del tutto isolate nel verde. Durante l'espansione moderna, a sud del nucleo antico delimitato da un Convento, le case sono singoli volumi dagli spazi dilatati e ampi, realizzati su aree di ampliamento. Le relazioni risultano molto ridotte, per lo più assenti, dovute alla presenza dei mezzi di spostamento privati che limitano l'isolamento ma non favoriscono certamente l'incontro. Di fatto “gli altri non sono necessari alla sopravvivenza del singolo”. Nelle aree di espansione a nord, presso la stazione e l'area artigianale di Oriolo, vi è una ricca presenza di case isolate plurifamiliari, con maggiore possibilità di relazione tra gli edifici e le strade di servizio. Alcuni slarghi (fontanili) lungo le strade favoriscono le relazioni, c'è meno tranquillità, più rumori ma un contatto diretto con le principali vie di comunicazione. Con la nuova espansione proposta, verso sud e verso nord, i nuovi conglomerati urbani emergono nella propria individualità, mantenendo un forte legame con il luogo e rispettando gli abitanti attraverso un'edilizia sostenibile ed ecologica in Bioarchitettura. Dallo studio e dalle informazioni ricevute è emersa la necessità di intensificare gli incontri tra gli abitanti, localizzando aree della città di importanza storica e naturalistica adatte a diventare dei centri di relazione, conviviali, uniti con il resto della città, attraverso nodi di scambio. È nata così l'idea di organizzare una rete più articolata di collegamenti per unire in modo adeguato i 3 centri di relazione individuati, ipotizzando le possibili nuove destinazioni per ognuno di essi. Nelle “Stallacce” è previsto così un centro di ricerca, un eco-museo, una biblioteca con mediateca, un museo etno-antropologico, collegato ai coloni originari che seguirono Giorgio Santacroce (Ficulle, Gubbio, Fabro e altri) e infine un'esposizione degli strumenti utilizzati dai tagliaboschi, muratori, agricoltori e artigiani dalla fondazione di Oriolo fino all'epoca moderna. Presso il Convento di Sant'Antonio si è



progettato un centro estivo con campo scuola per i giovanissimi di Oriolo e non, una fattoria didattica meta di un turismo ecologico, con possibilità di soggiorno e utilizzo del refettorio originario, un centro di ritiro spirituale e un centro di recupero (dipendenze da alcol, ecc.). Le Olmate, la Chiesa di S. Anna e il giardino di Palazzo Altieri, in cui vi è un casino di caccia, saranno dedicati a festival, fiere e sagre, eventi di teatro, musica, cinema e ballo, con l'organizzazione di location da dedicare a set cinematografici. La chiesa potrà ospitare concerti, mentre nelle sale di Palazzo Alfieri saranno allestite mostre permanenti e temporanee, coinvolgendo anche gli spazi attorno.

Successivamente è stata individuata una rete di percorsi su quattro livelli, strade tradizionali, un percorso per un bus elettrico, uno dedicato alle carrozze turistiche e uno pedonale-ciclabile, organizzata con tre nodi di scambio, funzionali agli abitanti e non, per vivere la città a velocità diverse e raggiungere i centri di relazione (conviviali) individuati. In prossimità dei nodi di scambio, alcuni punti di informazione turistica-culturale forniranno utili spunti, offrendo la possibilità di lasciare l'automobile proseguendo con altri mezzi.

In seguito al dialogo con gli abitanti, alla conoscenza delle loro abitudini di vita e attraverso l'ascolto delle loro proposte e segnalazioni, sono state individuate le carenze da implementare e le qualità da esaltare o sviluppare per il paese di Oriolo Romano. La stessa area dell'intervento e le linee guida del progetto architettonico sono state scelte seguendo i racconti storici e i desideri dei cittadini presenti agli incontri di partecipazione.

La cittadella della arti e dei mestieri

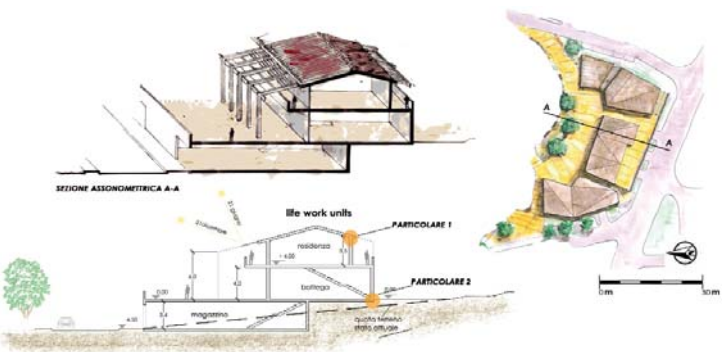
Il progetto proposto per la vecchia area dell'ex fabbrica di ghisa, polo artigianale storico di Oriolo situato in adiacenza alla stazione ferroviaria a nord, sin dalle

prime bozze è stato condiviso con gli abitanti e gli artigiani locali. Risultati e riflessioni tecniche sono state approntate assieme, progettando l'articolazione degli spazi e le loro funzioni e individuando gli scopi di sviluppo economico che tale intervento avrebbe potuto avere nel prossimo futuro per il paese e per la scuola artigianale locale.

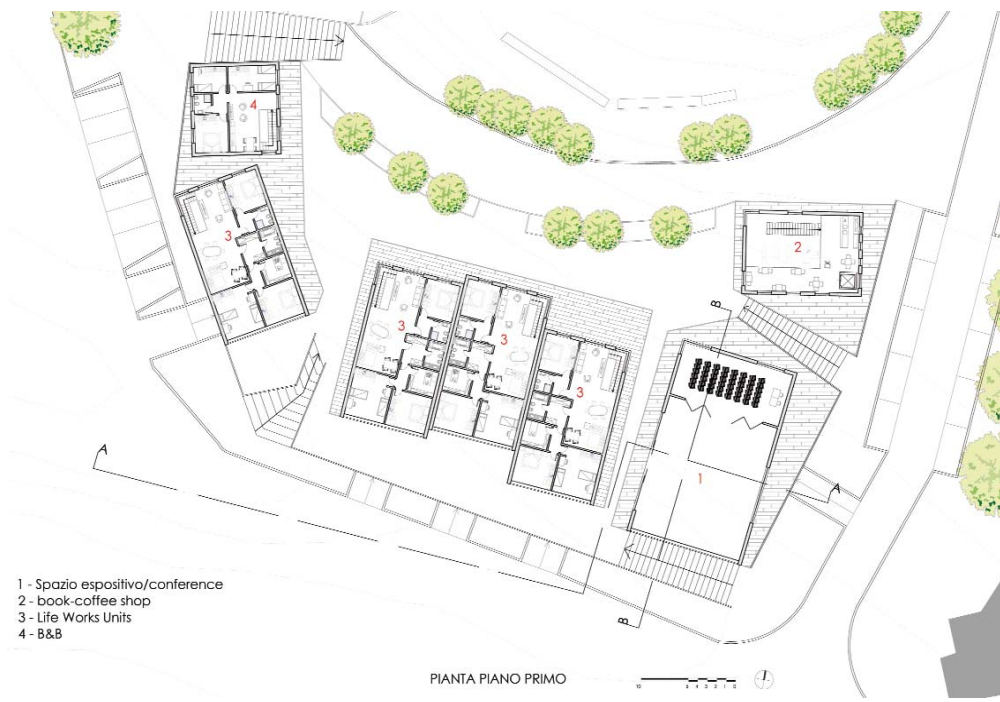
Le linee guida indicate dagli artigiani di Oriolo hanno riguardato soprattutto la promozione economica del territorio attraverso una scuola di artigianato che incentivi nuove professionalità e contribuisca allo sviluppo di un turismo artigianale. La scuola offrirebbe lo spazio a Workshop, laboratori e un centro espositivo condiviso, incentivando lo scambio professionale e stimolando la creatività.

Durante l'iter progettuale, si è cercato di evitare di spezzare il rapporto città-natura ormai consolidato, cercando di mantenere quanto più possibile integro il disegno naturale, ad esempio evitando di eliminare alberature esistenti e mantenendole piane sulle curve di livello esistenti. C'è stata la volontà di far dialogare "il Costruito con l'Ambiente".

In queste pagine, tavole di studio con l'evoluzione storica di Oriolo, le relative espansioni nei secoli e alcuni dettagli dell'architettura storica.



- LEGENDA**
- | | |
|-------------------------|------------------------|
| STAZIONE F.S. | LABORATORI E RESIDENZE |
| PARCHEGGIO | SCUOLA ARTI E MESTIERI |
| EDICOLA - STAZIONE BICI | AUDITORIUM |
| BAR - RISTORANTE | PARCO PUBBLICO |
| PRO-LOCO | AREA PEDONALE |
| MERCATO | STAZIONE MINIBUS |
| CENTRO POLIFUNZ. | PISTA CICLABILE |
| | TRASPORTO PUBBLICO |



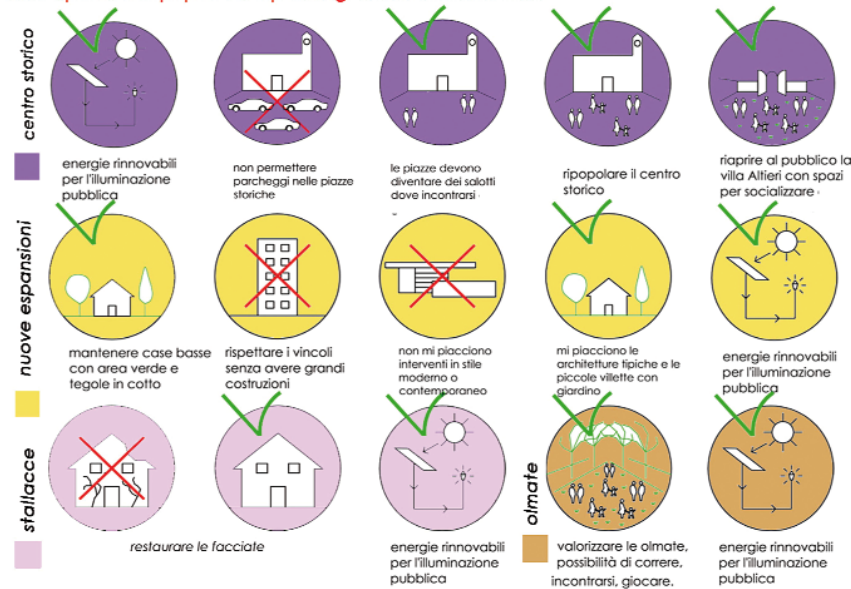
Il progetto proposto tiene conto delle prescrizioni generali dell'Amministrazione, per cui si è proposto un intervento rivolto alla creazione di un polo produttivo a carattere artigianale e commerciale, ma anche didattico e divulgativo. Si è quindi pensato ad un centro contenente una "Scuola delle Arti e dei Mestieri" con Auditorium annesso, un complesso di Life-Work Units, un centro Pro-loco e uno spazio multifunzione (espositivo, conviviale, scuola di ballo e ludoteca).

La "Scuola delle Arti e dei Mestieri" sarà volta a raccogliere le varie maestranze artistiche ed artigianali che vivono ad Oriolo, al fine di dare spazio ad attività didattiche e divulgative che attualmente operino in maniera autonoma, sul territorio. Incentivando l'artigianato locale non si ha solo movimento economico, ma anche sviluppo culturale, in quanto occasione di relazione con il flusso turistico esterno. Direttamente collegato al centro didattico della Scuola vi saranno le botteghe a disposizione degli artigiani, che oltre a dare un contributo notevole all'attività didattica, grazie alla loro diretta esperienza, potranno vivere e lavorare direttamente nel piccolo centro. Le Life-Work Units saranno strutturate su tre livelli: residenze artigiani, botteghe e laboratori artigianali, magazzini seminterrati annessi.

Lo spazio Pro-loco sarà un centro di riferimento per tutto il territorio circostante e per il flusso turistico proveniente dall'esterno. Accoglierà i visitatori che, direttamente dalla stazione e strade annesse, avranno la possibilità di ricevere informazioni circa le attività ed i percorsi di visita e delle relative aree attrezzate, ambientale e realizzazione delle relative strutture attrezzate. Ci sarà anche la possibilità di utilizzare mezzi ecologici (bike sharing e bus elettrici) che permetteranno di raggiungere il centro di Oriolo o altri punti d'interesse storico-naturalistico.

Il centro polifunzionale infine sarà dedicato alle expo-mercato artigianali, avrà una scuola di ballo ed un centro ludico per i bambini. Inoltre, essendo adiacen-

Istanti report sui temi proposti e le risposte degli abitanti di Oriolo Romano



Input analisi tavole e dei questionari:

Qualità:

- Oriolo è una città ideale rimasta inattaccata dalle espansioni moderne considerate ed alienanti;

- rapporto ancora intatto tra costruito e campagna, valorizzazione dei quadri prospettici di collegamento tra edificato e verde;

- fascino della storia e dei paesaggi (faggeta, bosco di Manziana, riserva di Canale Monterano, il parco della Mola);

- sensibilità dei cittadini nei confronti dell'eco-sostenibilità.

Carenze:

- Edifici di interesse storico da valorizzare;

- riduzione e/o assenza di relazione tra gli isolati edificati;

- distanza dalle aree artigianali e commerciali.

Schema realizzato in base alle risposte date dagli oriolesi in occasione degli incontri di progettazione partecipata.

Nella pagina accanto, il progetto del nuovo centro relazionale, con le residenze-laboratorio, il centro polifunzionale e la Scuola di Arti e Mestieri, affacciati su un'area verde pubblica.

te ai locali della caldaia centralizzata a biomassa, il centro sarà strutturato anche come laboratorio didattico per le tecnologie a basso impatto ambientale, mirato alla sensibilizzazione dei frequentatori, come polo divulgativo e dimostrativo.

Oltre all'integrazione con il sito, sono stati valutati l'orientamento degli edifici rispetto al sole ed ai venti dominanti, il rapporto visivo con l'adiacente tessuto urbano e l'aperta campagna. Il progetto persegue l'obiettivo di realizzare un complesso a basso consumo energetico ed a ridotto impatto ambientale, sfruttando solo energie rinnovabili.

L'esperienza

Un laboratorio progettuale di tale portata crediamo si possa fare solo dopo aver raggiunto un grado di consapevolezza senza la quale non è possibile affrontare un percorso ricco di sorprese e di continui cambi di rotta, quale è stato quello svolto ad Oriolo Romano. Lavorare mettendo in discussione la propria formazione e il proprio background si può fare solo perché si sente il bisogno di un rinnovamento radicale. Come ogni prima esperienza, solo al termine del percorso sono risultati chiari quali fossero gli obiettivi.

Alla credenza iniziale che si affrontassero tematiche progettuali dedicate a edifici sostenibili per i consumi energetici e l'impatto ambientale, è seguita una realtà completamente diversa, che ha stravolto ogni modo tradizionale di affrontare il progetto. Un modo nuovo che forse era già pulsante ma non si era ancora del tutto rivelato. Fondamentale è stato l'approccio "sistemico", pensare la città come un organismo vivente composto da vari organi di cui le proprietà possono essere comprese solo studiando l'organizzazione del tutto. La teoria dei sistemi implica un nuovo modo di vedere il mondo ed un modo di pen-

sare in termini di relazioni, di connessione e contesto: "Non dobbiamo fare un edificio contestualizzato ma un contesto edificato", diceva Ugo Sasso.

Si vive ancora la limitazione di separazione tra ciò che è dentro di noi e quello che è fuori. Ancora non comprendiamo le relazioni come unità. Che cos'è in realtà una relazione? È connessione. È appartenenza. E cos'è l'appartenenza? È unione. Pensare ad un luogo come qualcosa di esterno, da chi lo abita e lo vive, porta solamente limitazioni al risultato progettuale, perché genera luoghi dai quali gli abitanti si sentiranno separati ed insoddisfatti e nei quali non riusciranno ad identificarsi. Parlando di partecipazione, si deve intendere un "doppio senso di circolazione": come far parte di un qualcosa, ma anche far sì che quel qualcosa entri a far parte di noi.

La risposta progettuale per Oriolo non ha potuto prescindere dalla voce dei suoi cittadini. Solo chi è parte di un luogo può definire quali sono i desideri, i bisogni e le opportunità del luogo stesso. Il nostro contributo è stato quello "dell'ascolto attivo" delle persone, abbandonando la figura del tecnico che propone soluzioni personali e poco condivise, che si pone al di sopra delle parti e non si sente parte del tutto.



Parata storica per le strade di Oriolo, con arrivo in Piazza Umberto I ai piedi di Palazzo Altieri. La manifestazione contribuisce a risvegliare i valori storici del luogo, rivalutandoli.

Intervista a Italo Carones, vicesindaco di Oriolo Romano

La proposta ecologica per lo sviluppo di un territorio è una richiesta concreta, atualizzabile?

Sì, è sicuramente una proposta vera, ma è una proposta che non è sentita solo dall'Amministrazione comunale ma, in qualche modo, è condivisa in maniera molto generalizzata dai nostri stessi cittadini.

Pensa sia giusto non farsi guidare dalle logiche di mercato quando si pensa al benessere della comunità?

Sono sempre stato contro l'estremismo, in tutti i suoi aspetti, tuttavia è ormai certo che la logica di mercato non segua obiettivi positivi. Un amministratore dovrebbe avere la coscienza per cercare di percepire e capire quali sono, nei vari momenti della storia, del lavoro e dell'operato dell'Amministrazione, i giusti compromessi, facendo in modo che l'equilibrio non vada mai a discapito del benessere di chi vive un territorio. Questo perché l'Amministrazione risulta un coacervo complesso di fattori che non può ridursi alla sola espressione del comune sentire. Il compito quindi dell'Amministrazione, orientata giusta-

mente verso le tematiche ambientali, è quello di saper guidare i cittadini verso la comprensione e la condivisione, in modo che possano diventare più sensibili nei confronti dell'ecologia e della qualità della vita. Il lavoro fatto ci permette oggi di andare oltre, attuando iniziative che qualche anno fa sarebbero state difficili da proporre. Come, ad esempio, il percorso che recentemente ci ha portato all'approvazione del nuovo Regolamento edilizio, che introduce un nuovo metodo progettuale e costruttivo attento all'ambiente e alla qualità di vita. Un approccio che difficilmente ha riscontrato il benessere degli operatori del settore edile, spesso più attenti ai minori costi che non al benessere degli abitanti. Siamo così riusciti in un percorso lungo e difficile, mettendo in campo un Regolamento edilizio che, seguendo le nostre indicazioni, smussando qualche piccola nota condivisa con gli operatori, realizza un prodotto che non è solo l'equilibrio del territorio, ma è un'indicazione chiara e condivisa.

Questo è buon senso. Non escluderei mai le logiche. Il nodo centrale è che chi amministra deve guardare l'interesse del cittadino. Chiaramente deve lanciare delle linee guida e soprattutto insegnare che il benessere e la qualità ambientale sono le condizioni essenziali affinché, anche in una piccola società, in un piccolo comune, si possa vivere bene. E se si vive bene, ne deriva un vantaggio per la società nel suo complesso, perché è più facile che la gente ci venga, è più facile che la gente investa, cioè si creino delle sinergie positive.

Il lancio dell'autenticità legato alla tipicità e all'originalità di Oriolo Romano risulta quindi importante. Perché?

Non solo importante, è essenziale. Ed è sempre stato nostro obiettivo mettere al centro dell'attenzione di questo paese, di chi ci abita, ma soprattutto di

chi lo vuol scoprire, tale particolarità, idealità forte che il nostro fondatore, Giorgio Santacroce, ha voluto fare a questo paese. Per me non è solo importante, ma è centrale. Dobbiamo caratterizzarci seguendo sicuramente queste tematiche, ma soprattutto quel concetto importante del “paese ideale”, fatto per far vivere bene chi lo abita. Queste sono le cose essenziali, altrimenti saremmo un paese come tanti altri: un bel paesaggio, bella natura, ma fine a sé stesso. È quello che noi vogliamo dimostrare, attraverso lo slogan: “Costruiamo insieme il nostro paese ideale”. In questo ci siamo da sempre impegnati.

Come promuoverebbe questo rilancio?

Vogliamo proprio che ci sia la percezione da parte di tutti gli abitanti di vivere in un paese particolare. Abbiamo capito che è importantissimo e questo fine ci aiuta tanto. Lo abbiamo visto sulla raccolta differenziata “porta a porta”. Si sta riscoprendo proprio il piacere di vivere in una comunità particolare, che ha un’identità, su cui può costruire il suo futuro.

Qual è il valore di Oriolo Romano, in cui la comunità si può riconoscere?

Il valore è proprio l’identità. Cosa che fino a qualche anno fa nemmeno si poteva pensare. Ma da 15 anni abbiamo iniziato a dare una nuova impronta che possa rafforzare il legame tra territorio e abitante. Oggi il cammino si vede bene, lo stiamo percorrendo con sempre maggiore fiducia e convinzione.

Cioè avete innescato il processo?

Sì, ma prima non era così. C’era una percezione negativa del paese. A Oriolo c’era sconforto, c’era una psicosi. Mancavano molti servizi. Adesso invece si è creata una cosa bellissima e la cosa importante è che questa percezione dei nostri cittadini, si è trasferita anche fuori dal nostro territorio, dai nostri confini, cioè c’è un’attenzione che aiuta.

Creare una visione globale del proprio ambiente di vita con attenzione e rispetto alla piccola dimensione del luogo, alle relazioni tra le persone pensa sia importante?

Certamente, sono tutte azioni che nel loro complesso fanno sì che si abbia davvero la sensazione di vivere in una comunità tranquilla, serena, felice e prospera. Sono tutte azioni che ci consentono veramente di costruire quel paese che nel suo complesso ha delle caratteristiche essenziali per guardare ad una prospettiva diversa dal torpore.

L’esperienza che l’Amministrazione ha fatto nel far partecipare gli abitanti ad idee di sviluppo e di riqualificazione della propria cittadina e del territorio è risultata una buona pratica? Quali pensa possano essere i vantaggi?

Al di là dei vantaggi credo che la partecipazione sia una cosa giusta, fine a sé stessa. Chiaramente ha anche dei vantaggi sulle scelte di sviluppo del territorio. La partecipazione dovrebbe guidare tutte le questioni e in vari campi, non solo in settori specifici. Quando l’Amministrazione deve assumere delle scelte importanti per il paese, è essenziale che gli abitanti siano direttamente coinvolti attraverso la partecipazione, anche chi non condivide appieno. Spesso però il lavoro, molto difficile e pesante, fatto di rinunce e compromessi, non viene portato avanti perché in queste scelte non ci si crede, perché non garantiscono rapidi riscontri e incassi immediati. Tuttavia se si procede con passione e con voglia di fare, la partecipazione è una scommessa certa sul futuro del paese, e anche perché no, dell’Amministrazione stessa che l’ha portata avanti. Le scelte, quando sono prese assieme, in ogni caso aprono al dialogo, spesso difficile, tra cittadini



Interno di Palazzo Altieri. Tra i molti affreschi, nell’ala est vi sono i ritratti di tutti i papi. La galleria servi da modello per i ritratti presenti nella Basilica di San Paolo fuori le mura a Roma, che erano andati distrutti dopo l’incendio del 1823.

ed Amministrazione, portando a risposte trasparenti e motivate. E questo è fondamentale soprattutto quando vi sono scelte non sempre condivisibili, ma che trovano comprensione nel cittadino con cui si è aperto il confronto.

Dall’esperienza del Laboratorio che si è svolto ad Oriolo Romano crede siano maturate riflessioni ed idee per redigere e sviluppare la redazione di un Masterplan dove vengano definiti gli obiettivi concreti nell’ottica della sostenibilità del territorio oriolese?

Il laboratorio è stata un’esperienza utilissima e che abbiamo appoggiato in pieno. Il lavoro fatto, seppur con qualche lacuna dovuta a limiti temporali delle lezioni, ha sicuramente lasciato degli spunti importantissimi per noi, non solo nel metodo e nel modo in cui si è condiviso un percorso, ma anche come idea da proporre per un eventuale sviluppo del territorio.

Quindi riteniamo utile che venga fatto un passo avanti, rispetto al lavoro svolto nelle sole aree coinvolte dal Laboratorio, adattando quindi una proposta unica all’intero comune attraverso un Masterplan. Dalle idee proposte sono stati presi spunti importanti, che quasi sicuramente dovremo affrontare a breve.